



CISCO ITALIA

L'ad **Agostino Santoni**:

«Dati pervasivi e veloci
il mantra della modernità»

► A PAGINA 21

L'INTERVISTA

Agostino Santoni

Il nuovo mantra Cisco «Dati pervasivi e veloci»

*«Il ruolo del cio
è sempre più cruciale
in un'organizzazione
È lui il vero broker
nella governance
dei processi»*

*L'IT oggi
corrisponde
al business stesso
Le imprese
più innovative
stanno cambiando
i modelli, ma ci sarà
una selezione*

*Il numero uno
dell'azienda:
«Internet
of Everything
e Fast IT:
oggi chi vuole
fare business
non può
prescindere
da questi
due aspetti
Il nostro compito
è aiutare
il mercato
a sviluppare
soluzioni
sempre
più verticali
e sicure ma anche
interoperabili»*

Domenico Aliperto

L'evoluzione tecnologica di questi tempi è così dirompente che persino **Agostino Santoni**, Ad di **Cisco Italia** oltre che presidente **Assinform**, ammette di aver passato gli ultimi due anni e mezzo "a fare i compiti a casa". Dopotutto è alle redini di un'azienda che ha un ruolo primario nella trasformazione che non solo l'economia, ma anche la cultura e la società stanno subendo sotto i colpi della disruption. Per Cisco le parole d'ordine, quasi un mantra che Santoni ripete con convinzione, sono Internet of Everything e Fast IT. "Pervasività e velocità dei dati. Oggi chi vuole fare business non può prescindere da questi due aspetti. E il nostro compito è aiutare il mercato a sviluppare, specialmente in ottica cloud e software defined, soluzioni sempre più verticali e sicure ma allo stesso tempo interoperabili".

Le aziende, specialmente quelle italiane, li stanno facendo i compiti a casa?

Non è una questione semplice. Se fino a qualche anno fa l'IT era a supporto del business, col passare del tempo è diventato uno strumento indispensabile da affiancargli. Oggi, nell'era dell'Internet of Everything, che investe cose, persone e processi, l'IT corrisponde al business

stesso. Le imprese più innovative stanno dunque cambiando i propri modelli, ma ci sarà una selezione. Prevediamo che entro il 2020, quando in tutto il mondo potremo contare circa 50 miliardi di oggetti connessi, l'85% delle società sarà composto da aziende digitalizzate e altamente specializzate. Gartner sostiene che oggi solo il 30% delle organizzazioni dispone delle competenze per fare questo salto. Il che implica che quel 55% che manca all'appello saranno soggetti nuovi. Agevolare questa trasformazione, del resto, significa far convergere Information Technology e Operational Technology attraverso un'architettura veloce, in grado di ridurre i costi operativi del 25%. Questo per noi è il Fast IT.

Quanto è distante il profilo di Cisco dai trend che ha delineato l'ultimo rapporto Assinform?

Le componenti architetturali, il software e lo storage sono i comparti rispetto ai quali il mercato tricolore, che nel 2015 dovrebbe tornare al segno più, ha dato i migliori segnali di crescita. E andando ancor più nel dettaglio, il cloud vale ormai un miliardo di euro (in crescita del 37,4%, ndr), l'Internet of things 1,6 miliardi (+13,3%, ndr). Guarda caso, sono proprio i pilastri su cui si fonda

la nostra visione del mercato. Non quello in cui opereremo tra cinque anni: parlo di cose già accadute, e rispetto alle quali siamo in perfetto allineamento. Il futuro è l'Intercloud: ci stiamo lavorando con diversi partner, in modo da garantire soluzioni integrate e application centric capaci di gestire dinamicamente i carichi di lavoro in una vera e propria rete di cloud che, ancora una volta, sarà fondamentale in chiave lot.

L'Internet of Everything secondo Cisco?

Per noi si esplica su tre direttrici: innanzitutto le comunicazioni M2M, che coinvolgono qualsiasi aspetto della filiera produttiva, in ogni settore. Nel manifatturiero, siamo in grado di far colloquiare protocolli diversi tra loro, garantendo la sicurezza e aumentando la velocità dei processi. Ma parliamo di una rivoluzione che permetterà anche al fashion, per esempio, di dare letteralmente voce alle proprie creazioni. C'è poi il piano del Machine to Person, in altre parole tutta la parte big data e analytics, per cui servirà sempre più la capacità di catturare e analizzare anche in real time dati strutturati e non. Infine penso al P2P, che specialmente in ambito professionale trasformerà il modo non solo di comunicare al lavoro, ma l'approccio stesso al lavoro. Per questo con le soluzioni Unified communications ci siamo concentrati sull'esperienza dell'utilizzatore, garantendo le massime performance sul piano della qualità a prescindere dal tipo di banda a disposizione. Grazie alla potenza del software e a innovativi standard di compressione possiamo trasmettere più dati caricando meno le reti.

Si apre davvero la strada allo smart working nel nostro Paese?

Se è vero che le imprese di domani saranno prevalentemente aziende digitali, posso dire che la trasformazione partirà dal ripensamento del modello di business, e quindi del modo di lavorare. La

flessibilità è parte integrante della cultura aziendale di Cisco, e grazie agli strumenti del nostro portfolio, che utilizziamo in primis all'interno dell'organizzazione, abbiamo da sempre favorito quest'approccio. In quanto tempo il fenomeno si svilupperà in Italia? Non so fare una stima, perché il processo è a macchia di leopardo. Quel che è certo è che il modello deve cambiare innanzitutto nelle strutture che occupa la classe dirigente.

Per alcuni vendor il mercato enterprise italiano è piuttosto ostico: le medie imprese innovano meno, per mancanza di budget o agilità. Conferma?

In Cisco siamo molto soddisfatti sul settore enterprise per due ragioni: attraverso l'Ioe abbiamo occupato aree di business che prima non erano di competenza dell'IT, a partire per esempio dalle smart grid, e in secondo luogo abbiamo lavorato molto bene sul tema della sicurezza.

Chi sono oggi i vostri interlocutori all'interno delle aziende: chi ascoltate e con chi parlate?

Molto dipende da business e industria di riferimento. Nell'ambito del manifatturiero cerchiamo chi si occupa di operations, automazione e processi. Per quanto riguarda la video collaboration, i nostri interlocutori sono i responsabili Risorse umane, o i marketing director o ancora i ceo. Il cloud lo trattiamo con chi dirige linee di business privilegiate. Ma non sono mai rapporti disgiunti dal team del cio e soprattutto dai nostri partner tradizionali.

Sta dicendo che non arriverà mai l'era in cui un cio potrà prendere le redini di un'azienda.

Il percorso forse è all'opposto: tutte le persone del business stanno diventando Cio con una forte competenza IT. Detto questo, il suo ruolo nella crescita di un'organizzazione è cruciale, è lui il vero broker nella governance dei processi. ■



Agostino Santoni
Amministratore delegato Cisco Italia

